

G. Pizzolante, *Diritto di asilo e nuove esigenze di protezione internazionale nell'Unione Europea*, Bari, Cacucci Editore, 2012, pp. 231.

La creazione di una disciplina europea comune in materia di asilo ha assunto un ruolo centrale nella configurazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa.

Lo studio qui proposto si prefigge l'obiettivo di fornire una completa ed esauriente analisi delle normative vigenti sul diritto di asilo nello spazio europeo, nonché un'esposizione degli strumenti di tutela dei diritti fondamentali all'interno del sistema multilivello europeo.

Nel capitolo introduttivo vengono esposti i passaggi salienti del processo di comunitarizzazione sul diritto di asilo, dalle prime disposizioni previste dagli Accordi di Schengen, passando per il fondamentale snodo rappresentato dal Trattato di Amsterdam e la conseguente integrazione dell'*acquis* di Schengen/Dublino nel quadro normativo comunitario, fino ai più recenti sviluppi introdotti dal Trattato di Lisbona.

Il primo capitolo è interamente dedicato al sistema Dublino, la cui funzione fondamentale è stata quella di disciplinare la ripartizione degli obblighi e dei compiti reciproci tra gli Stati membri, così come disposto dal Regolamento n. 343/2003 (Regolamento Dublino II).

In questa sede viene attribuito rilievo alla criticità rappresentata dall'incompatibilità degli "automatismi" emergenti dal meccanismo di Dublino con gli obblighi derivanti

dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), sottoscritta da tutti gli Stati membri.

La Corte di Strasburgo, infatti, ha più volte sottolineato come sia ravvisabile la violazione dell'art.3 della Convenzione in merito alla possibilità, prefigurata dal sistema Dublino, di trasferire un richiedente asilo verso un Paese terzo, qualora vi siano seri motivi di ritenere che il soggetto rischi di essere sottoposto a tortura o altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti (*non-refoulement*).

Inoltre, l'esigenza di configurare nuove forme di tutela non soddisfatte nell'ambito del regime convenzionale di protezione dei rifugiati ha prodotto il proliferare di tecniche di protezione sussidiaria nei vari Stati europei, con evidenti problematiche relativamente alla certezza del diritto e al manifestarsi di continui "movimenti secondari".

L'Unione europea ha tentato di porre rimedio a tali criticità attraverso la Direttiva 2004/83/CE, la c.d. "Qualification directive", che rappresenta il primo strumento sovranazionale volto ad armonizzare la "protezione complementare" a livello comunitario.

È questo il tema affrontato nel secondo capitolo del libro, che analizza tale processo di armonizzazione fino al suo più recente sviluppo nella Direttiva 2011/95/UE, finalizzata al riconoscimento di uno *status* "unico", proprio al fine di livellare i diversi livelli di tutela presenti nel panorama europeo.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati rispettivamente alla CEDU, per la individuazione di uno standard minimo di tutela in materia di asilo nel diritto dell'UE, alle direttive

“accoglienza” e alle “procedure” quali presupposti per il funzionamento del sistema Dublino.

La particolare rilevanza della CEDU, il primo sistema “regionale” di tutela dei diritti a prevedere la giustiziabilità dei diritti proclamati nella Convenzione, assume oggi un significato ancora maggiore alla luce di quanto disposto dal nuovo art.6 TUE, che impegna l’Unione stessa ad aderire alla Convenzione. Si aprono così scenari inediti sulla possibile configurazione dei rapporti tra le due Corti europee, e sulla stessa capacità della Corte di Strasburgo di esercitare un controllo pieno sugli atti comunitari.

La parte finale dello studio fornisce una panoramica delle fondamentali direttive europee che rendono operativo il sistema Dublino, come la direttiva 2003/9/CE (la c.d. “Direttiva accoglienza), modificata nel 2008 su proposta della Commissione europea; la direttiva 2005/85/CE (“Direttiva procedure”) che definisce le procedure per ottenere il riconoscimento della protezione internazionale, nonché la già citata direttiva 2011/95/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE (riguardante i soggiorni di lungo periodo), estendendo l’ambito di applicazione di quest’ultima ai beneficiari di protezione internazionale.